

Giacomo e Giovanni erano molto attenti alle parole di Gesù, tanto che si erano lasciati conquistare da queste parole, da un parlare con autorità, da un parlare schietto, sincero, non ipocrita; da un parlare vero insomma. E avevano deciso di seguirlo. Il problema di Giacomo e Giovanni però è che, attenti alle parole di Gesù, non avevano ascoltato il discorso più importante di Gesù, quello fatto con la sua stessa vita!

Gesù ha detto tante cose, ma il suo discorso più importante l'ha fatto con la sua vita. E questo avrebbe dovuto interpellare i due discepoli: ma come, Dio, l'Onnipotente è qui uomo come noi, con la fragilità dell'uomo che si inginocchia a servire l'uomo? Lui che è Dio, che è nato in una condizione di assoluta normalità e semplicità e che ha vissuto i suoi primi trent'anni in modo nascosto, lavorando ... questo è un discorso importantissimo che probabilmente Giacomo e Giovanni hanno trascurato.

Loro hanno preso quel che diceva Gesù e l'hanno messo dentro la loro testa, che come la nostra, è una spugna che assorbe inevitabilmente la cultura del mondo, una cultura secondo cui ciò che è grande è ciò che fa successo, che è potente. E allora hanno filtrato qualcosa che gli sembrava bello, che gli parlava di Dio secondo questi criteri. E' lì il problema.

Vale anche per noi, ovviamente. C'è il discorso della vita, di quello che ci accade ogni giorno, che ci interpella e ci vuole introdurre nel discorso più importante di Dio – senza per questo mettere da parte la Parola, guai a me: la rivelazione ci viene incontro attraverso parole ed eventi – però ecco che quello che accade ogni giorno ci mette in discussione e ci vuol far entrare in una logica diversa da quella del mondo, in una visione di grandezza che è diversa da quella del mondo.

Gesù ce lo ha fatto vedere. Pensate a un Dio che lava i piedi, a un Dio che proprio perché è piccolo sa accogliere. Non si sa accogliere un altro se non si è piccoli, se non ti metti al di sotto di lui e tutte le volte che abbiamo giudicato l'abbiamo fatto perché non ci sentivamo più piccoli dell'altro; e badate bene che per sentirsi più piccoli non bisogna aver commesso più delitti di un altro, non bisogna aver fatto più peccati di un altro ... è una questione di prospettiva, la prospettiva dell'amore, dell'accoglienza. E Dio in questo è un Maestro, Lui che non poteva peccare si è però messo nella prospettiva del piccolo, ed è per questo che ha avuto un cuore che ha saputo accogliere il peccatore e dargli fiducia. Capite, è una logica, una visione, una diversa dimensione!

Parlavo di recente con una persona che è stata quest'estate in Croazia, presso una comunità dove ci sono bambini che probabilmente in un altro contesto sarebbero stati anche abortiti – mi diceva - perché tutti con grossi problemi e grosse disabilità. Mi diceva questa persona che dopo aver fatto servizio lì, nemmeno per troppo tempo, solo alcuni giorni, è andata profondamente in crisi sul criterio di normalità. Un giorno che ho accarezzato uno di questi bimbi – raccontava - mi ha fatto un sorriso che non riuscirò a dimenticare per tutta la mia vita. E alla fine non riusciva più a partire per tornare a casa perché aveva capito che lì si stabilivano dei legami, delle dinamiche ... la sentiva già la sua famiglia e vedeva talmente tanta umanità in quell'esperienza che per forza bisognava andare in confusione sul concetto di normalità.

Certo, quella sana confusione di una prospettiva che è quella di Dio, diversa da quella dell'uomo; una sana confusione che ti fa cogliere la bellezza al di là di quelle che possono essere problematiche, difficoltà. E' questo che Giacomo e Giovanni non avevano capito, che c'è una prospettiva di Dio che è la vita. Per questa persona è stata quell'esperienza lì che gli ha detto ciò che Gesù racconta in questo Vangelo, che gli ha detto che c'è un'altra prospettiva dove comprendi una bellezza, una grandezza, una possibilità di bene che sono secondo Dio e non secondo il mondo.

Vorrei davvero che il Signore ci aiutasse a capire e comprendere questo, a metterci più in gioco. La vita insieme alla Parola ci provoca ma noi siamo così difesi! difesi nei nostri schemi e nelle nostre rigidità. Che davvero possa il Signore, che ci viene incontro in tanti modi, scavare dentro di noi questo modo di pensare di Dio, questo modo di amare che gli appartiene e che per un uomo che è fatto a sua immagine, può davvero diventare una possibilità di vita e di gioia straordinaria.